

La pillola abortiva arriva negli ospedali

ROMA — Questa volta si può dire, senza il rischio di ulteriori colpi di scena. La pillola abortiva entra nel prontuario italiano. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del documento in cui l'Agenzia del farmaco autorizza «l'immissione in commercio» e stabilisce come dovrà essere utilizzata. Solo in ospedale «nel rigoroso rispetto della legge 194 sull'aborto» e con la garanzia del ricovero «dal momento dell'assunzione fino all'avvenuta espulsione».

Ci vorranno però almeno 25 giorni prima che la Ru 486 arrivi materialmente ai servizi pubblici. Il tempo minimo necessa-

rio all'azienda produttrice, la francese Exelgyn, per far stampare e applicare sulle confezioni il bollino ottico che riporta i dati del bollettino. Ci sono voluti quasi due anni per avere la pillola a base di mifepristone. Avrebbe potuto essere una formalità, visto che è un vecchio medicinale. Ma il fronte cattolico ha messo in campo tutte le forze per ostacolarlo. Ultimo tentativo, la richiesta rivolta all'Aifa dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi di rivedere la delibera di approvazione con l'aggiunta di chiarimenti indicati dalla Commissione Sanità del

Senato dopo un'indagine conoscitiva. Si proponeva di specificare che il farmaco fosse dato in regime di ricovero ordinario per assicurare la compatibilità con la legge 194 sull'aborto e scongiurare il ricorso al day hospital. L'Aifa ha invece confermato la delibera già pronta. «Ora il rischio è che le Regioni si comportino in 21 modi diversi — commenta il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella —. E chi garantisce controllo e prevenzione? Abbiamo inviato il nostro parere alla Comunità Europea. E' tutta da vedere poi la questione del secondo farmaco, che viene dato per l'espulsione, non chiarita dall'Aifa».

MARGHERITA DE BAC

Via alla Ru486, a febbraio negli ospedali

La delibera in Gazzetta Ufficiale, da oggi potrà essere usata. La Exelgyn: arriverà tra due mesi

MARIO REGGIO

ROMA — La pillola abortiva Ru486 arriva in Italia. Dopo un iter lungo oltre 700 giorni, la delibera dell'Agenzia italiana del farmaco è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. La pillola potrà essere richiesta ed utilizzata solo dalle Aziende sanitarie locali e quindi dagli ospedali pubblici. Non sarà in vendita nelle farmacie. Quindi l'intero percorso della terapia dell'aborto farmacologico, alternativo a quello chirurgico, dovrà essere seguito in una struttura pubblica durante il ciclo che comporta due fasi: la prima con la pillola che prepara all'espulsione del feto, la seconda che lo provoca.

«E proprio sulla seconda fase della terapia continuo ad avere forti perplessità — afferma Eugenia Roccella, sottosegretaria alla Salute — La prostaglandina, il farmaco che determina l'espulsione del feto, non è registrato come far-

maco abortivo dall'azienda che lo produce. Resta poi il problema del ricovero obbligatorio o meno. L'Aifa non ha specificato la necessità del ricovero della donna fino ad aborto avvenuto ma siccome è l'organo di farmacovigilanza del ministero della Salute ha l'obbligo di segnalare le eventuali situazioni avverse alla terapia. Toccherà alle Asl invece informare le Regioni su eventuali casi di terapia in day hospital, perché contrasterebbero con la legge 194 sull'aborto».

Dal canto suo il ministro del Welfare e Salute Maurizio Sacconi ribadisce il suo pensiero: «La terapia deve rispettare attentamente le regole fissate dalla legge 194 sull'aborto — precisa — altrimenti saremo costretti a prendere decisioni conseguenti».

Ma quando arriverà la pillola abortiva in Italia? In teoria potrebbe essere usata già da oggi. Ma a sentire i responsabili dell'azienda

francese che la produce da più di 20 anni, serviranno altri due mesi. «Dobbiamo modificare le istruzioni contenute nelle confezioni in base alla delibera dell'Aifa» dice Catherine Denicourt, direttore farmaceutico della Exelgyn. «In Italia infatti è stato stabilito che la Ru486 possa essere somministrata solo entro 49 giorni dall'accertamento della gravidanza, mentre in altri Stati le donne hanno due settimane di tempo in più».

La questione non sembra affatto chiusa. Nonostante gli avvertimenti del presidente dei senatori Pdl Maurizio Gasparri («Chi violerà la legge finirà in tribunale») restano i dubbi sull'obbligatorietà del ricovero, pretesa dal ministro Sacconi ma non specificata nella delibera dell'Aifa. Nei fatti, dopo aver preso la Ru486, nessuno potrà impedire alle donne di uscire dall'ospedale, firmando e prendendosi le proprie responsa-

bilità per questa scelta.

«L'Aifa — precisa l'assessore regionale alla Sanità dell'Emilia Romagna Giovanni Bissoni — non poteva entrare nel merito del ricovero ospedaliero, ordinario o in day hospital. È un tema che non le compete e quindi mi riconosco perfettamente con le sue decisioni. Per quanto riguarda le prassi seguite in Emilia Romagna esse discendono esclusivamente dal confronto tra professionisti, nel pieno rispetto della loro autonomia, della legge 194 e delle esigenze di tutela della salute della donna».